

Ogni giorno si registrano episodi contro le donne. Molti si sarebbero evitati se la norma fosse in vigore.

I deputati non vogliono approvare subito la parte che «eleva» le molestie verbali a reato penale.

Ma la legge anti-violenza che fine ha fatto?

Il decreto da dieci mesi fermo alla Commissione giustizia. Bloccato da uno schieramento trasversale che vuole approvare le norme in tre pacchetti diversi. E intanto le donne sono vittime di stupri e omicidi

di Anna Tarquini

SE IL DECRETO contro la violenza sessuale fosse già legge forse nessuno avrebbe dovuto leggere la storia di Sara, uccisa con un pugno in testa dopo anni di persecuzioni da parte di chi si sentiva rifiutato. Non l'avrebbe letta nessuno perché la nuova norma-

tiva voluta dal ministro Pollastrini e da dicembre 2006 in discussione alla Commissione Giustizia preveder questa nuova fattispecie di reato. Ma quella legge è ferma al palo. Anzi, rischia di non trovare mai la strada maestra perché c'è chi vuole fermarla. E non è solo l'opposizione a disseminare mine: anche all'interno della stessa maggioranza c'è chi preferirebbe scorporare alcune norme troppo avanzate - come ad esempio quella che prevede il reato di stalking o tutta quella parte di norme che riguarda la prevenzione e l'accompagnamento delle vittime di abusi sessuali - e procedere in via spedita all'approvazione delle sole norme che prevedono un inasprimento delle pene. Dopo un anno di lavori a rilento l'ultima seduta della Commissione presieduta da Pisicchio ha fatto accendere la spia: troppe norme estranee, il testo di legge si occupa di troppe altre cose. Come ha affermato Paolo Gambescia dell'Ulivo: «...la Commissione deve scegliere se trattare della violenza sessuale ovvero del contenuto del disegno di legge governativo, che va ben oltre il tema della violenza sessuale, disciplinando altri ed eterogenei fenomeni di violenza e prevaricazione che, probabilmente, dovrebbero seguire un percorso autonomo...». Si riferisce forse Gambescia alla Bindi, che ha imposto nel ddl l'iservimento di un reato per proteggere gli anziani dalle truffe. Ma non solo questo.

Il là, la pietra dello scandalo, è la norma che punisce come aggravante l'omofobia e l'odio di genere. Scoppia in agosto, il primo agosto. Parte della commissione è per scorporare questi reati dal pacchetto anti-violenza, l'arcigay lo denuncia. Ma non sono solo queste nuove regole e non è solo l'opposizione a fare ostruzionismo. L'obiettivo è quello di scorporare il ddl anti-violenza in tre per dare precedenza alle norme penali e affiancare, in un iter indipendente che dovrebbe poi procedere con le norme sull'omofobia, anche tutte le innovazioni che riguardano la prevenzione, l'accompagnamento della vittima. Le norme che - appunto - dovrebbero contribuire a cambiare la cultura da dove nasce lo stupro e la violenza contro le donne. Così scorporato il terzo pacchetto anti-violenza porterebbe con sé ad esempio l'obbligatorietà da parte delle amministrazioni locali di fare campagna di informazione e sensibilizzazione, il registro dei centri anti-violenza, l'assistenza sanitaria alle vittime, il sostegno sociale con protezione e supporto anche economico la dove fosse necessario. E ancora l'equiparazione dei maltrattamenti familiari alla violenza e l'estensione di questi reati anche per chi coinvolge i mino-

Anche ieri l'appello del ministro Pollastrini "madre" della legge: «Cerco un consenso bipartisan»

ri e per chi li sottrae portandoli all'estero. Sarebbe stralciato anche l'articolo 612 bis che punisce «chiunque ripetutamente molesti o minacci qualcuno in modo da turbare le sue normali condizioni di vita». Se qualcuno avesse deciso che il reato di atti persecutori dovesse essere costituito e regolamentato in fretta Sara Washington forse

avrebbe potuto denunciare il suo molestatore che la perseguitava da tre anni. C'è però chi non vuole questa legge che per la prima volta affronta in maniera organica l'intero tema della violenza e degli abusi sessuali. Di ieri l'ultimo appello di Barbara Pollastrini: «La Finanziaria segna passi importanti per le donne. Abbiamo scelto di mettere

al centro del confronto due grandi capitoli: quello per i diritti umani (con la richiesta precisa di un investimento per il contrasto alle molestie e alle violenze contro le donne), e la conferma dei finanziamenti per le azioni contro l'infibulazione e la tratta. Su questo fronte la risposta è stata positiva. Ora cerco un sostegno bipartisan».



Foto di Franco Silvii/Ansa

Chiede all'amico di accompagnarla all'ecografia. Lui la stupra

Sesto Fiorentino, una ragazza di 22 anni è incinta di otto settimane. Adesso rischia di perdere il bambino

di Paolo Cantini

ABUSATA Il compagno era fuori per lavoro e lei, incinta di otto settimane, aveva bisogno di essere accompagnata in ospedale. Mai si sarebbe immaginata che quello che reputava un amico, tanto da chiedergli un passaggio nel momento del bisogno, le sarebbe piombato in casa per abusare di lei. È successo nel tardo pomeriggio di domenica a Sesto Fiorentino, periferia nord di Firenze. La vittima è una ragazza di ventidue anni, tutt'ora ricoverata all'ospedale di Careggi. La giovane è ancora sotto choc, ha

avuto delle perdite e i medici temono per l'incolumità del feto. Per precauzione è rimasta quindi un'altra notte in osservazione. Nel frattempo, la squadra mobile di Firenze, diretta da Filippo Ferri, sta raccogliendo tutti gli elementi per venire a capo della vicenda.

Il racconto della giovane non incontra contraddizioni, il presunto responsabile dello stupro sembra già incastrato ma non è stato ancora fermato. Però la ragazza ha fornito loro più di un nome. Stando al suo racconto, infatti, conosceva bene lo stupratore. Così bene che, nel pomeriggio di domenica, trovandosi da sola nel monolocale nel quartiere sestese di Quinto Basso dove abita da quando si è trasferita in Toscana dalla Campania, lo ha chia-

mato. Non si sentiva troppo bene e si sarebbe tranquillizzata soltanto con una visita all'ospedale. Lui si è offerto di farle compagnia. È andato a prenderla, l'ha fatta salire in macchina e l'ha aspettata, confortandola e tranquillizzandola nell'attesa del responso dei medici. Poi, di nuovo a casa, si sono salutati. Ma dopo pochi minuti, secondo quanto ha raccontato agli inquirenti, l'uomo è tornato indietro. Sarebbe piombato nel piccolo alloggio, come una furia, e avrebbe preteso di fare sesso con lei. E ci è riuscito, nonostante una colluttazione tra i due piuttosto violenta. Quando se n'è andato, la ventiduenne ha dato l'allarme al 113. «Sono incinta, sono stata stuprata», si è sentito dire un operato-

re della questura. A Sesto si è subito precipitata una volante. Un'ambulanza ha poi condotto la giovane all'ospedale. I primi accertamenti effettuati confermerebbero che la violenza sessuale è stata consumata. I sanitari, temendo per la gravidanza ancora ai primi mesi, hanno preferito trattenere in ospedale la ragazza. Tuttavia, dicono nei corridoi di Careggi, il rischio di un'interruzione pare davvero ridotto. Nel frattempo è stato avvisato dell'accaduto il padre del nascituro. Vive con lei a Sesto ma si trovava a Roma per impegni professionali. Si attende adesso la prossima mossa degli inquirenti. Se sarà confermato che il responsabile dello stupro è proprio l'uomo indicato dalla giovane, il suo arresto pare dietro l'angolo.

Bologna

Fiaccolata dopo l'ultimo stupro

Dopo il nuovo caso di stupro verificatosi sabato sera a Bologna ai danni di una ragazza cubana, mercoledì si svolgerà in città una fiaccolata anti-violenza, organizzata dalla Rete delle Donne di Bologna e dall'IB associazione Maschile Plurale. L'appuntamento è alle ore 20.30 presso il Parco di Villa Spada, in via Casaglia 1, ed è stato pensato per mantenere alta l'attenzione sul tema della violenza contro le donne. Tra le prime adesioni, anche quella del coordinamento delle donne Ds. «È necessaria un'azione culturale che veda in primo luogo gli uomini come parte attiva e che emargini con la più ferma condanna chiunque eserciti una sopraffazione fisica o psicologica sulle donne - afferma il Coordinamento. - La violenza contro le donne va respinta sempre e comunque. Perché una società che non riconosce il valore della differenza, non può definirsi davvero civile. Invitiamo tutta la cittadinanza a partecipare alla fiaccolata».

Roma

Sesso con prostituta minorenni: denunciato

Tre anni di carcere. È quanto rischia un quarantenne romano denunciato dai carabinieri perché trovato domenica notte appartato nella sua auto in via Tiburtina con una prostituta di diciassette anni. «Non sapevo fosse minorenne», ha detto l'uomo agli agenti. Una giustificazione certo non originale, che si scontra inesorabilmente con l'articolo 600 bis del codice penale che punisce anche con la reclusione chiunque compie atti sessuali con una persona minorenne, che è stata accompagnata in una casa accoglienza del Comune insieme ad un'altra baby prostituta di età incerta. In tutto sono ventotto le prostitute identificate dai carabinieri della compagnia Monte Sacro durante i controlli eseguiti lo scorso fine settimana. Quasi tutte sono romene, fatta eccezione per due donne albanesi, una kosovara e una serba, mentre due delle prostitute controllate sono state arrestate per non aver ottemperato a un provvedimento di espulsione. **m.d.d.**

PADOVA

Padre uccide la figlia poi scappa: arrestato

Ha ucciso la figlia in una lite e poi è fuggito. Dramma a Padova dove un promotore finanziario il 56 anni, Adalberto Chignoli ha ucciso la figlia Camilla - 22 anni - laureata da poco e poi si è dato alla fuga probabilmente sconvolto per quanto ha fatto. La tragedia è avvenuta in una elegante villetta del quartiere Arcella di Padova dove l'uomo vive con la moglie psicologa, Antonella, e un altro figlio di 14 anni, Tobia. L'uomo ha ucciso la figlia con quattro colpi di pistola, probabilmente in seguito ad una violentissima lite. A trovare il corpo della ragazza è stata la madre, che ha cominciato ad urlare mettendo in allarme il vicinato. Il fratello più giovane in quel momento non era in casa perché si trovava in palestra. L'uomo, nel frattempo fuggito con una Citroen nera, ha portato con sé la pistola. Prima che, nella notte, fosse arrestato dalle forze dell'ordine in evidente stato confusionale, gli inquirenti, la Squadra Mobile della Polizia, temevano un gesto estremo da parte dell'assassino. La ragazza si era appena laureata con una laurea breve. Sconosciuti i motivi che hanno portato all'omicidio.

IL PROCESSO È la prima testimonianza in Corte d'Assise. Un racconto straziante, interrotto più volte dalle lacrime. Scongiurata la deposizione del fratellino.

La mamma di Tommy: «Così me lo strapparono dalle braccia»

/Parma

È iniziato alle 9.45 per terminare tre ore dopo, lo straziante racconto di Paola Pellinghelli, la mamma di Tommaso Onofri, il bambino rapito e ucciso nel marzo del 2006 a Casalbaroncolo, in provincia di Parma. La donna ha deposto durante la seconda seduta del processo in Corte d'Assise, processo che vede imputato per omicidio volontario Mario Alessi, il manovale siciliano assente in aula ieri come nella prima seduta. È stato un racconto lungo e dettagliato di tutto quello che è accaduto quel 2 marzo; praticamente nulle, rispetto alle deposizioni precedenti, le contraddizioni della mamma di Tommy che più volte si è commossa e ha do-

vuto interrompere il suo resoconto, bloccata dalle lacrime. Una ricostruzione straziante quella riproposta dalla donna. «Uno dei banditi ha puntato la pistola alla nuca di Tommaso: abbiamo urlato, io ho preso Sebastiano (l'altro figlio della coppia ndr) l'ho stretto il più possibile». La Pellinghelli ricostruisce le fasi del rapimento, il senso di smarrimento e di impotenza suo e del marito. Ha ricordato il momento in cui, in caserma durante una convocazione, ha visto Alessi e ne ha ricondotto le movenze e il fisico a uno dei due rapitori di suo figlio. Difficilissimo per la mamma di Tommy il momento in cui le hanno mostrato le foto degli abiti indossati dal corpo di Tommy: tra le lacrime ha ricono-



Paola Pellinghelli Foto Ansa

sciuto il golphino del figlio, le scarpe, e la tutina azzurra. «Non ricordo che piangesse - ha riferito la Pellinghelli parlando di suo figlio e del momento in cui in casa i due rapitori hanno portato via il bambino - ho capito che l'avevano portato via dal Purlò di Sebastiano e da quello di Paolo (il marito Onofri che secondo le parole della donna avrebbe urlato «Vi ammazzo!»). Durante l'udienza l'avvocato di Mario Alessi, l'avvocato Ferraboschi, ha inoltre reclamato per il filmato trasmesso ieri sera durante il telegiornale da Raiuno, filmato in cui si vedevano sia il suo assistito che lo stesso avvocato accompagnare le Forze dell'ordine sul luogo dove è stato ritrovato il cadavere di

Tommaso. Nonostante le difficoltà di tornare a rivivere quella sera, la mamma di Tommaso è apparsa calma e precisa nel racconto; solo riguardo a eventuali motivi che potessero aver portato gli imputati a compiere il sequestro di Tommy e ad ucciderlo, Paola Pellinghelli ha risposto: «A distanza di 18 mesi ci stiamo ancora interrogando sul perché». Dopo la Pellinghelli sono stati chiamati a deporre il padre di Tommaso, Paolo Onofri, e lo zio, Cesare Fontanesi. Dietro le sbarre Mario Alessi non c'era. Sul banco degli accusati sedeva solo la sua compagna e complice, Antonella Conserva. L'altro accusato, Salvatore Raimondi è stato giudicato e condannato a 20 anni con rito abbreviato.